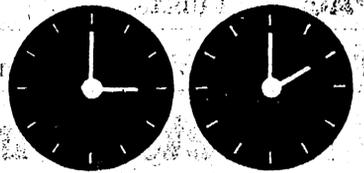


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stanotte le lancette indietro di un'ora

Questa notte si concluderà il periodo dell'ora legale, durante 175 giorni, e si tornerà all'ora solare. L'orologio dovrà essere messo indietro di un'ora alle tre locali, che diverranno le due solari. Una notte domenicale, dunque, con un'ora in più. Il cambiamento avviene alle tre, anziché a mezzanotte, per attenuare i disagi nei servizi ferroviari.



Berlinguer fra gli operai Fiat

«Lotteremo assieme a voi fino in fondo. Nessun licenziamento»

Forte appello all'unità dei lavoratori - I calorosi incontri ai cancelli dello stabilimento con migliaia di operai, tecnici, impiegati - Ieri sera il comizio in piazza San Carlo

Dal nostro inviato

TORINO — Enrico Berlinguer tra gli operai della Fiat in lotta, Enrico Berlinguer accolto con simpatia, affetto, entusiasmo, calore, ascoltato sempre con attenzione, non solo dai comunisti, ma da migliaia di operai, impiegati e tecnici, di diverso partito o non iscritti ad alcuna formazione politica, accorsi durante il suo giro ai cancelli del colosso dell'auto, ovunque presidiati, nel vivo di una lotta dura e difficile. E' stato un incontro e un dialogo tra il segretario del Pci e i lavoratori, non una visita rituale, ma un momento robusto — come si esprime un compagno — dello scontro in-

Berlinguer replica ai falsi di Piccoli

TORINO — L'on. Piccoli, segretario della Dc, ha ritenuto di commentare gli interventi fatti ieri mattina dal compagno Berlinguer nei suoi incontri con gli operai Fiat accreditando di tali interventi formulazioni falsificatorie che nulla hanno a che vedere con quanto realmente detto dal segretario del Pci. Su tale falsità base, Piccoli ha potuto costruire giudizi di gravità e accuse assurde al Pci: «logica autoritaria», «scavalcamento del potere e della funzione del sindacato», assunzione di un ruolo «in contrasto con la natura e i compiti di un partito democratico», addirittura, l'assunzione da parte del Pci di una immagine e natura leninista che considera il partito strumento per la dittatura del proletariato.

A questo incredibile scivolone falsificatorio e demagogico del segretario democristiano ha direttamente risposto lo stesso compagno Berlinguer nel corso del grandioso comizio serale a piazza San Carlo. E' lui a dire: «L'onorevole Piccoli ha creduto di dover commentare gli incontri che abbiamo avuto con i lavoratori della Fiat e della Lancia e le cose che abbiamo detto durante quegli incontri, con affermazioni veramente sorprendenti che poggiavano su evidenti falsificazioni».

La nostra posizione è assolutamente limpida e inequivocabile su entrambi i punti oggetto delle infelici polemiche dell'on. Piccoli.

Siamo per una conclusione positiva e rapida di questo acuto conflitto, che esclude i licenziamenti e la chiusura della direzione della Fiat.

Al governo rivoliamo una critica e una sollecitazione perché — non accedendo finora — usi tutti i mezzi di pressione di cui dispone per indurre la direzione della Fiat ad abbandonare le posizioni di intransigente chiusura, di attacco ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali, alle loro conquiste.

Parasca è poi l'occasione di aver inclinato la occupazione degli stabilimenti.

Al lavoratori abbiamo detto come hanno ascoltato tutti i quanti erano presenti perché — non accedendo finora — usi tutti i mezzi di pressione di cui dispone per indurre la direzione della Fiat ad abbandonare le posizioni di intransigente chiusura, di attacco ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali, alle loro conquiste.

E' francamente deplorabile dover polemizzare con il segretario della Dc e questo livello. Questo è davvero un grave segno di irresponsabilità, stravolgere e falsificare fatti e parole per poter lanciare invettive e ammonizioni laceranti e demoralizzanti l'avversario politico».

Il viaggio nella Fiat del compagno Berlinguer (la sua giornata torinese si è conclusa con un discorso in piazza S. Carlo, in serata, è iniziato di buon mattino alla Fiat Rivalta, la fabbrica dove la lotta è partita per prima e dove, ora, si stanno commentando le altre espressioni letterarie intimidatorie spedite da Agnelli. La folla è tanta, davanti al palchetto coperto dalle bandiere rosse della FLM, e dietro, al di là dei cancelli, è la più grande assemblea che abbiamo fatto, commentando un dirigente sindacale delegato rompono il muro umano e formano una specie di corridoio. E Berlinguer, sovrappioggia, passo dopo passo, sorridente, sospinto dai giovani, dalle donne che cercano la mano per stringere, gridano: «Enrico, Enrico». Lo sollevano e, così, Berlinguer può parlare sopra una specie di podio. «Sono qui — dice — non solo per manifestare la completa solidarietà del Pci, ma anche per rendermi pienamente conto dello stato della lotta, dei problemi che voi potete, per preparare meglio il discorso che terrò stasera in piazza San Carlo».

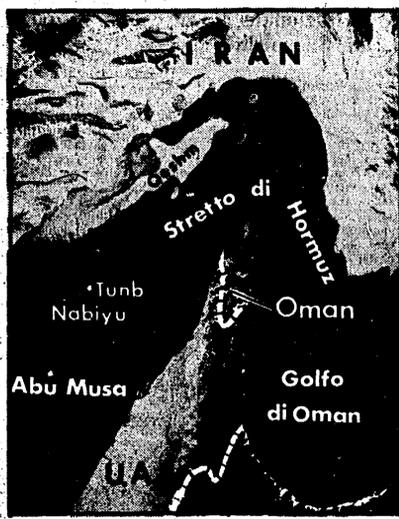
Il microfono passa ad un operaio: «Vogliamo trattativa più rapida. Il governo deve dire da che parte sta». Una ragazza parla con fogat: «Dicono che non vogliamo la mobilità esterna: ma è tutta la vita che siamo in mobilità. Dal meridione, dalla Germania. E siamo attenti: nella esasperazione di 14 mila licenziati può innescarsi il terrorismo». Sono testimonianze rapide, ma che dicono bene di uno stato d'animo, di un clima.

Berlinguer risponde tornando a sottolineare l'impegno del Pci per una rapida conclusione delle trattative. «Le ore passano e questo governo deve dire da Roma se si continua o se si rompe. Se il negoziato si prolunga, ad ogni modo, le assemblee dei lavoratori dovranno decidere l'intensificazione della lotta». «Scio-pero generale di otto ore», gridano. «Gli scioperi non li decide il Pci — risponde Berlinguer — e comunque la Federazione sindacale unitaria non ha escluso la possibilità di dare allo sciopero del 2 un carattere più intenso ed esteso».

Il dialogo tra il segretario del Pci e i lavoratori prosegue. Qualcuno gli chiede di questo governo. «Sappiate come lo giudichiamo — risponde — noi siamo all'opposizione, ci battiamo contro questo governo, lo vogliamo rovesciare, ci auguriamo che questo avvenga presto, nell'interesse dei lavoratori, dell'Italia. Ma siccome oggi un governo c'è, esistiamo — e siamo convinti in questo senso di parlare a nome di tutti i lavoratori — che faccia internamente il suo dovere, senza perdere altro tempo, metta in atto tutte le pressioni politiche possibili e gli strumenti di cui dispone e dica: «No, cari signori della Fiat, non potete licenziare, esistono altre vie per risanare l'azienda». La risposta del segretario del Pci — accolta da un grande applauso — appare anche una secca replica a quanto in questi giorni hanno insinuato

Bruno Ugolini

(Segue in perultima)



Lo Stretto di Hormuz fotografato da un satellite

Bomba all'Oktoberfest

Morti e feriti a Monaco

MONACO DI BAVIERA — Strage all'Oktoberfest, la celebre festa d'autunno di Monaco. Una bomba di grandissima potenza è esplosa in mezzo alla folla festante che sfilava nel centro della città ed ha provocato — secondo le prime notizie — almeno dieci morti e un centinaio di feriti. L'esplosione si è verificata verso le 20.30 mentre gruppi di persone uscivano da un locale ritenuto il centro della festa della birra. Qualcuno, quasi sicuramente il terrorista, aveva sistemato un ordigno potentissimo in un bidone metallico della nettezza urbana, proprio in una specie di passaggio obbligato traversato dalla folla. All'improvviso, si è udito un boato pauroso e centinaia di persone sono state investite in pieno, dalla deflagrazione.

Nella zona si sono avute scene di panico indescrivibili. Dopo pochi minuti sono scattati i servizi di soccorso. Decine di ambulanze e di carri dei vigili del fuoco sono accorsi sul posto a sintonia spiegata insieme alle macchine della polizia. Anche i taxi e le macchine private di passaggio hanno subito cominciato a raccogliere i feriti per il trasporto agli ospedali. Sul posto, sono stati anche chiamati, dalla polizia, i medici privati di tutta la zona e sono stati allestiti alcuni posti di soccorso all'aperto per le prime e immediate cure.

La polizia sta ancora studiando quanto rimane del bidone dei rifiuti, nel tentativo di risalire al tipo di bomba.

A quanto ha dichiarato un portavoce del vigili del fuoco, «deve essersi trattato di una bomba molto potente». Ecco la testimonianza di un uomo che si è trovato sul posto: «ho visto persone con braccia e gambe troncate. C'era sangue dappertutto».

«C'è un caos orrendo», ha detto il conducente di uno dei primi veicoli dei vigili del fuoco sopraggiunti. «E' una catastrofe terribile».

Interrogato sulla possibilità di un attentato terroristico, un portavoce della polizia ha risposto: «non si può ancora dire».

Alla polizia, ha soggiunto, non risultano minacce o avvertimenti di sorta prima dell'esplosione.

Un altro testimone oculare ha detto: «ho visto un lampo, e poi la gente che veniva scagliata in aria, è stato orrendo».

Bonn e Parigi respingono l'idea di una «task force» per Hormuz

Occidente a consulto sul petrolio? Si profila una mediazione islamica

Solo l'Italia ed il Giappone hanno finora risposto positivamente ad una lettera con cui Carter propone una conferenza - Convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU - Migliora il clima tra l'URSS e gli USA: il Senato di Washington ha revocato l'embargo cerealicolo



BAGHDAD — Feriti in un ospedale della città di Mosera

Malgrado le rivolte dei dipendenti e le diffide del Parlamento e dei sindacati

Vergognoso mercato per le nomine Rai I consiglieri PCI lasciano la seduta

ROMA — Un'altra notte che rimarrà nella storia della Rai per gli atti scandalosi, alcuni chiaramente contrari alla legge (come l'istituzione di due nuove vice-direzioni generali), che vi sono stati consumati ad opera di una maggioranza arrogante, guidata da Zavoli e De Luca, che adesso saranno chiamati a rispondere nelle sedi competenti — innanzitutto in commissione parlamentare di vigilanza — per i loro comportamenti scorretti. Lo stesso

Il ministro Bisaglia dichiara: benzina più cara in Italia

NEW YORK — Il ministro dell'Industria Bisaglia, che sta completando negli Stati Uniti una visita, in quale dovrebbe accreditarsi come un studioso di fronte internazionale, ha annunciato un innalzamento del prezzo della benzina in Italia. In un incontro coi giornalisti italiani, il ministro ha detto che il petrolio non manca, basta pagarla. Un redattore dell'ANSA ha chiesto: questo vuol dire che la benzina diventerà più cara in Italia? Bisaglia ha risposto: «Il ministro ha anche parlato di un aumento delle forniture di carbone americano all'Italia per fronteggiare il nostro deficit energetico».

Alla Camera la questione di fiducia e l'approvazione del decreto

Oggi due voti per un governo traballante

ROMA — Questa mattina a Montecitorio si conchiuderà la vicenda del decreto economico: un governo ormai sull'orlo del collasso, ponendo la questione di fiducia, cerca di nascondere la crisi della maggioranza tripartita costringendo con l'arma del voto polemico i parlamentari democristiani, socialisti e repubblicani a schierarsi sotto la spinta di una disciplina ferrea. Subito dopo, però, il provvedimento economico dovrà essere votato a scrutinio segreto, così come vuole il regolamento parlamentare. Due voti diverti,

che lo salvano, lo confermano — in sostanza — lo stato di collasso esistente. In secondo luogo, ha chiesto questo o di voto conferendo in Parlamento: chiedendo la fiducia, ha fatto decidere tutti gli esponenti, sia quelli di non pochi parlamentari della maggioranza. Il dibattito parlamentare viene così ridotto a zero, mentre le decisioni vengono prese in altri luoghi (soprattutto nel «divertito» ripartito, che si è rivolto anche l'altra sera, per detto

ROMA — L'Italia è disponibile a «consultazioni» con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Giappone, la Francia e la RFT. Lo ha reso noto Palazzo Chigi, annunciando una proposta di tal senso avanzata da Carter in una lettera a Cossiga. Lo scopo è di un esame della situazione quale si è venuta determinando in questi giorni nel Golfo Persico. Nel messaggio di Carter non viene tuttavia precisato né dove queste consultazioni dovrebbero avvenire, né quando, né a quale livello. Nessun riferimento, come si vede, all'ipotesi di un intervento congiunto sulla rotta del petrolio che, secondo le indicazioni americane, deve essere l'argomento centrale del possibile incontro. In questa luce è evidente che ogni passo italiano deve essere valutato con la necessaria cautela, così come del resto hanno già fatto altri paesi del mondo occidentale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A Parigi come a Bonn la proposta americana di una conferenza delle sei potenze occidentali (USA, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia e Giappone) con l'obiettivo di mettere in piedi una «task force» che «garantisca la sicurezza dello stretto di Hormuz» da dove transita la metà del traffico petrolifero mondiale, avrebbe sollevato soltanto irritazione e l'insistenza di Carter veniva vista ieri sera negli ambienti francesi come un'altra imbarazzante manovra elettorale del presidente americano.

In pratica sia Parigi che Bonn e in una certa misura anche Londra, a differenza di Tokio e di Roma, hanno fatto intendere di non voler lasciare coinvolgere in un'iniziativa che contrasta con gli stessi impegni di neutralità assunti dal segretario americano Muskie nei suoi colloqui con Gromiko e di privilegiare invece ogni iniziativa di mediazione che faccia cessare al più presto il conflitto iracheno-israeliano. E' un indirizzo che non per questo meno è, quello del bionismo franco-tedesco che continua a guardare con diffidenza alle manovre impetuose del presidente americano e della diplomazia di Washington, le quali ieri e da riprese si è visto costruite e «preziosate» e «ridimensionate» le sue intenzioni.

Ieri l'Eliseo in una occasione ufficiale sostenne che «la Francia non ha mai ricevuto una simile proposta» e che Giscard d'Estaing si era limitato a rispondere ad un messaggio «sulla situazione internazionale» invitandolo nel pomeriggio di giovedì al presidente americano. «Flan ad ora la Francia — si precisò nella nota — non ha risposto a una proposta americana per dire che quella iniziativa era quantomeno fuori discussione». Più esplicito era stato il cancelliere Schmidt nelle sue conferenze stampa di ieri mattina: «Nessuna consultazione — aveva detto — c'è stata tra la Repubblica federale ed altri paesi in vista della creazione di una task force di intervento nel Golfo. I nostri allenti — aveva detto — non ci hanno fatto alcun suggerimento in tal senso».

G. F.

France Fabiani

(Segue in perultima)

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La diplomazia si muove a piccoli passi mentre irakeni e iraniani continuano ad affrontarsi con le armi. Tuttavia, proprio in una giornata in cui non emergono iniziative clamorose, si ha la conferma che la cessazione del conflitto e la definizione di un nuovo equilibrio nella regione petrolifera del Medio Oriente non potranno derivare da passi rapidi e risolutivi ma saranno il punto di arrivo, per ora lontano, di un lungo lavoro diplomatico. Nessuno dei paesi coinvolti nella crisi — non quelli che fanno la guerra, né i loro vicini e neppure le grandi potenze e superpotenze — sono in grado di compiere la mossa decisiva. Gli sviluppi della situazione si possono quindi discernere da un mosaico di iniziative, quelle che appunto infittiscono l'odierno calendario

(Segue in perultima)

Aniello Coppola

Contrattacco iraniano Ieri bombe su Teheran

ALTRI SERVIZI IN ULTIMA



la votazione che ci vorrebbe

TUTTI sanno che noi siamo tra i più ardenti fautori dell'entrata dei comunisti al governo. Creiamo infatti che soltanto così si potrebbe assicurare la tanto sospirata democrazia (siamo in Italia) e, soprattutto, per noi, per il nostro paese, per il nostro popolo. Ma che non loggia che resti ancora la nostra parvenza di democrazia (siamo in Italia) e, soprattutto, per noi, per il nostro paese, per il nostro popolo. Ma che non loggia che resti ancora la nostra parvenza di democrazia (siamo in Italia) e, soprattutto, per noi, per il nostro paese, per il nostro popolo.